

In Cina via alla riforma agraria Contadini quasi proprietari

di Gabriel Bertinotto

La terra ai contadini! Quasi sessant'anni dopo la nascita della Repubblica popolare, lo slogan con cui Mao Zedong convinse milioni di connazionali a seguirlo nella lotta rivoluzionaria, diventa realtà. Quasi. Un progetto di legge elaborato dal Comitato centrale (Cc) comunista fissa dei meccanismi attraverso cui il coltivatore, pur non acquistando la proprietà dell'appezzamento in cui lavora, viene finalmente messo al riparo dagli abusi delle autorità e dei leader di partito locali. A questo infatti si era ridotto molto spesso in Cina il sistema della proprietà collettiva: a mettere nelle mani delle élite burocratiche la facoltà di disporre dei terreni agricoli a proprio piacimento. La terra ai funzionari, più che ai contadini. Avviene infatti - ma ora le cose dovrebbero cambiare se le misure approvate dal Cc verranno effettivamente applicate - che i dirigenti politici distrettuali, come rappresentanti dello Stato proprietario della terra, diano in uso i lotti da coltivare alle singole famiglie. Sempre trincerandosi dietro il loro ruolo istituzionale però, quegli stessi amministratori locali non si fanno scrupolo di ritirare arbitrariamente la concessione, ogni qualvolta lo ritengano necessario per le esigenze di sviluppo locali. Per lo più senza indennizzare adeguatamente chi viene privato della propria fonte di sostentamento. E spesso rimpinguando invece adeguatamente il proprio portafoglio, grazie alle mazzette che ricevono dagli speculatori edilizi beneficiari di quei trasferimenti d'uso del terreno. Insomma, liberati dall'oppressione latifondaria, i contadini cinesi erano finiti negli ingranaggi di un sistema che nominalmente attribuiva la proprietà alla collettività, ma di fatto toglieva loro ogni tutela di fronte alla prepotenza di

Gli agricoltori potranno trasferire il diritto all'uso dei terreni che ora è un privilegio dei poteri locali



Una giovane contadina cinese Foto Ansa-Epa

chi in nome della collettività disponeva di loro. Le cose cambieranno. O almeno così prevede un piano approvato dal Comitato centrale dopo una sessione di lavoro durata quattro giorni e riservata specificamente alle questioni rurali. Il piano, dice l'agenzia «Nuova Cina» riguardando «problemi di fondamentale importanza relativi allo sviluppo e alle riforme del settore agricolo», ed è destinato ad aumentare

il reddito dei contadini. Formule vaghe. Fortunatamente altri media semi-ufficiali fanno capire qualcosa di più. In particolare un articolo del quotidiano China Daily firmato da Dang Guoyin, membro dell'Accademia delle scienze sociali», spiega che verrà messa in piedi una struttura legale che permetterà agli agricoltori di disporre della terra, pur non essendo proprietari. Potranno trasferire o affittare ad altri l'uso dell'appezzamento affidato loro. Sinora quella facoltà era prerogativa del sindaco o del governatore o del segretario di partito locale.

Lo stesso presidente Hu Jintao, ha dichiarato che i contadini potranno «trasferire con vari strumenti i contratti di gestione della terra». Insomma si comporteranno come se fossero proprietari anche se non lo sono. Hu ha pronunciato quelle parole durante una visita a Xiaogang, un villaggio della provincia dell'Anhui. Non casuale la scelta di reclamizzare il nuovo corso proprio nel luogo in cui per la prima volta nel 1978 fu introdotta la coltivazione individuale dei terreni. Primo passo di una serie di riforme che sono proseguite in altri settori della società cinese, soprattutto nelle città, ma si sono rapidamente bloccate nelle campagne. Paradossalmente il riconoscimento del diritto all'uso individuale dei terreni, trent'anni fa, anziché favorire i singoli contadini, li aveva messi in balia dell'arbitrio burocratico. Tanto che i protagonisti di molte proteste nelle campagne cinesi, ancora l'anno scorso, non chiedevano che fosse legalizzata la proprietà privata, ma piuttosto venisse ammessa la proprietà comunitaria dei produttori a livello di villaggio. Quella proposta, non infrangendo il tabù della proprietà collettiva,

La proprietà collettiva oggi è spesso abusata dalle élite burocratiche per arbitri e operazioni speculative

sottraeva i promotori al rischio di pesanti conseguenze penali. Allo stesso tempo, se accolta, avrebbe messo i contadini al riparo dalle interessate ingerenze dei boss locali. Il progetto varato dal Cc va in quella direzione, nel senso che consentirà ai singoli contadini di accordarsi per consegnare i loro appezzamenti ad un unico gestore, anche esterno, e porre le basi per la creazione di imprese agro-industriali moderne.

COREA DEL NORD

I servizi di Seul accusano: sono vecchie le foto di Kim Jong-il, fatte circolare dopo le voci di un grave ictus

SEUL Le foto di Kim Jong-il diffuse dalla tv pubblica nordcoreana sono state scattate prima del presunto ictus che ha colto il «caro leader» lo scorso agosto. Lo hanno affermato ieri fonti dei servizi segreti sudcoreani, citate dall'agenzia «Yonhap». «L'analisi degli ambienti che fanno da sfondo alle fotografie dimostra che sono state scattate nei mesi di luglio o agosto», ha riferito una fonte dell'intelligence, ammettendo che «non sappiamo di quale anno». Le foto diffuse l'altro

ieri dalla tv pubblica ritraggono Kim Jong-il, durante una visita ad un reparto femminile dell'esercito. Il leader nordcoreano non appariva in pubblico dal 14 agosto. Le voci su un presunto peggioramento delle sue condizioni di salute erano state alimentate dall'assenza alla parata militare per il 60esimo anniversario del regime comunista. Non ci sono immagini di una presunta apparizione del «caro leader» ad una partita di calcio il 4 ottobre, notizia diffusa dai

media locali. Pyongyang intanto ha incassato con soddisfazione la decisione Usa di togliere la Corea del Nord dalla lista nera degli Stati filo terroristi, e ha annunciato l'intenzione di riprendere il processo di de-nuclearizzazione: «Abbiamo deciso di riprendere la disattivazione delle installazioni nucleari a Yongbyon, e di autorizzare gli Stati Uniti e gli ispettori dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) a riprendere il loro lavoro».

Nella Carinzia orfana di Haider, morto in uno schianto a 140 all'ora

Il leader dell'ultradestra austriaca uscito fuori strada con la sua auto per l'alta velocità. La polizia smentisce la tesi del complotto

di Laura Lucchini / Klagenfurt

JÖRG, JÖRGE, JÖRGI.

Decine di lettere, fotografie e messaggi depositati di fronte al palazzo del Landesregierung a Klagenfurt, capitale della Carinzia nel sud dell'Austria ricordavano ieri affettuosamente il carismatico leader di estrema destra Jörg Haider, scomparso la notte di sabato in un tragico incidente d'auto all'età di 58 anni. La Carinzia, la regione in cui Haider si era reinventato e aveva raggiunto un nuovo e brillante successo si raccoglieva ieri in un compianto unanime. I cittadini sono rimasti in fila tutto il giorno in attesa di lasciare scritto sui libri ufficiali l'ultimo saluto. La regione, orfana del leader più popolare e discusso di sempre, non riesce ancora a pensare in un futuro diverso, con un nuovo governatore. Jörg Haider guidava a 142 km all'ora, il doppio della velocità consentita, quando ha perso il controllo dell'auto Volkswagen Phaeton V6 TDI. Stando alle prime perizie, realizzate dalla prefettura sui resti della macchina, il

veicolo non presentava nessuna disfunzione che possa aver provocato l'incidente. Si scartano dunque le numerose voci di complotto, alimentate ieri dai tabloid locali, che parlavano di una congiura alle spalle del leader della BZÖ. «Qualsiasi speculazione sull'esistenza di un'altra possibile causa di morte che non sia l'incidente, viene scartata», ha assicurato Gottfried Kranz della prefettura di Klagenfurt. La polizia ha spiegato che Haider ha perso il controllo della sua auto dopo aver realizzato un sorpasso. Il tratto di strada in cui è avvenuto l'incidente non presentava particolari difficoltà. Il risultato provvisorio dell'autopsia toglie i dubbi riguardo alla possibilità di un malore come causa dell'incidente: la possibile presenza di nebbia, l'elevata ve-

Lunghe file di cittadini per dare l'ultimo addio. Domani la camera ardente

locità e il forte impatto, sono state le cause della morte. In una domenica calda e lenta, centinaia di persone ieri hanno percorso la Bahnstrasse che dal centro della cittadina conduce al palazzo della regione per portare l'ultimo saluto a quello che considerano il miglior politico che abbiano mai avuto. «Siamo

addolorati», spiega Christian Pick, un giovane austriaco vestito di scuro che si allontana dalla folla fila di persone, «lui era il governatore di tutti, il governatore del popolo. Nel Landesregirund c'era il suo ufficio sempre aperto e chiunque poteva andare, chiunque». Le polemiche riguardo agli

aspetti più controversi di Jörg Haider, il suo ammicciare verso il nazismo, le sue gaffe sui campi di concentramento definiti in una occasione «campi di punizione», o le sue innumerevoli frasi xenofobe, non trovano spazio nel ricordo dei cittadini della Carinzia nel giorno dell'addio. «Alla guida della BZÖ era

cambiato», spiega Thomas Baudzdotter, un giovane cittadino, «nelle ultime apparizioni pubbliche e in televisione aveva moderato molto i termini. Era un uomo del popolo», insiste, «nessun politico ha la stessa stoffa». La coda di persone rimane costante tutto il giorno, mentre aumentano con il passare delle ore

le foto, le lettere e le candele di colore giallo, bianco e rosso. Un odore intenso di cera si diffonde nell'aria. Le foto ritraggono Haider in tutte le sue molteplici personalità: accompagnato dalle figlie, sportivo, nella natura e con un elegante vestito bianco a righe. «Dott. Haider è stato il primo vero politico che ha avuto la Carinzia. Era un uomo speciale, una persona incredibile e un amico di tutti», afferma tra singhiozzi Kertin Glantsching, «ha fatto tanto. Nessuno lo aveva mai fatto e difficilmente qualcuno potrà farlo di nuovo». «Si può vedere la salma di Haider?», chiede in italiano una signora con un forte accento veneto in viaggio-comitiva nella cittadina austriaca. No. La salma di Jörg Haider non si può vedere. Il suo corpo rimane in ospedale per gli ultimi rilievi. Nell'impatto ha perso un braccio. Secondo le prime dichiarazioni dei medici i danni interni erano di una tale gravità che, nonostante portasse la cintura di sicurezza e gli airbag funzionassero correttamente, era impossibile che sopravvivesse all'impatto contro il pilone di cemento. Il suo corpo verrà cremato, la camera ardente sarà allestita martedì nel palazzo della regione.

PRESIDENZIALI USA

Il «cacciatore di aquiloni» contro McCain

WASHINGTON La piega a sfondo razzista che negli ultimi giorni ha preso negli Stati Uniti la campagna elettorale repubblicana ha lasciato «sconcertato e terrorizzato» il «Cacciatore di aquiloni». Khaled Hosseini, il medico e scrittore afgano autore del romanzo sul suo Paese diventato un best seller mondiale, è intervenuto ieri sul Washington Post per criticare esplicitamente l'atteggiamento elettorale del ticket repubblicano John McCain-Sarah Palin, colpevoli a suo avviso «di una grave mancanza di responsabilità» nel lasciare che la loro campagna non solo consenta, ma addirittura alimenti questo tipo di messaggi. Secondo Hosseini McCain-Palin hanno tacitamente acconsentito che la campagna prendesse questa piega. «Preferisco discutere di politica attraverso i miei racconti - scrive Hosseini - ma in questi giorni sono davvero sconcertato e terrorizzato... Solo nell'ultima settimana persone presenti ai comizi McCain-Palin hanno preso la parola per esprimere il loro esplicito disprezzo nei confronti di Obama». Lo hanno fatto, tra l'altro, accusandolo di essere «arabo» come esprime il suo secondo nome, «Husseini». Quasi che quel nome fosse un colpa. «McCain-Palin - conclude l'autore - stanno facendo del loro meglio per distinguere gli americani da loro veri problemi, e lo fanno diffondendo messaggi basati sulla paura, l'ansia e l'odio».

RUSSIA

Partita Soyuz con turista americano miliardario

La navicella spaziale russa Soyuz che porta nello spazio il «turista» miliardario statunitense Richard Garriott insieme a un cosmonauta russo e a un astronauta americano è stata lanciata ieri dal cosmodromo russo di Baikonur, in Kazakistan. Il lancio è avvenuto in orario, alle 13:03 locali (le 09:03 in Italia) e la Soyuz Tma-13 trasporterà Garriott, il cosmonauta Luri Lonciakov e l'astronauta Michael Fincke alla Stazione spaziale internazionale (Iss). La Soyuz è stata lanciata dalla stessa rampa nella steppa kazaka da cui nel 1961 partì la storica avventura nel cosmo del sovietico Luri Gagarin, il primo uomo nello spazio. Pochi minuti dopo il lancio il centro di controllo della missione ha reso noto che la Soyuz è entrata in orbita, mentre l'attracco alla Iss è previsto per martedì alle 10:33 ora italiana. Richard Garriott, 47 anni, tycoon texano diventato ricco creando videogiochi, nato in Inghilterra ma figlio dell'astronauta americano in pensione Owen Garriott, ha pagato 35 milioni di dollari (quasi 26 milioni di euro) per essere il sesto «turista dello spazio». Dopo 10 giorni di soggiorno a bordo della stazione orbitante Iss Garriott ritornerà sulla terra a bordo della capsula di rientro Soyuz a tre posti.